



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

34, 2/2018

Scuola e società in Italia e Spagna tra Ottocento e Novecento

Per la formazione degli insegnanti di ginnastica in Italia: le Scuole Magistrali (1879-1882) e i Corsi autunnali per i maestri elementari (1878-1883)

Domenico ELIA

Per citare questo articolo:

ELIA, Domenico, «Per la formazione degli insegnanti di ginnastica in Italia: le Scuole Magistrali (1879-1882) e i Corsi autunnali per i maestri elementari (1878-1883)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Scuola e società in Italia e Spagna tra Ottocento e Novecento*, 34, 2/2018, 29/06/2018,

URL: < http://www.studistorici.com/2018/06/29/elia_numero_34/ >

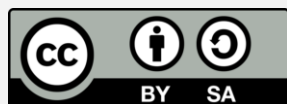
Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjøstvedt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

6/ Per la formazione degli insegnanti di ginnastica in Italia: le Scuole Magistrali (1879-1882) e i Corsi autunnali per i maestri elementari (1878-1883)

Domenico ELIA

L'articolo ricostruisce le premesse normative ed educative che permisero nella seconda metà dell'Ottocento l'apertura di Scuole Magistrali e di Corsi autunnali di ginnastica per abilitare all'insegnamento di questa disciplina i docenti italiani. L'obiettivo dell'articolo sarà quello di conoscere le metodologie d'insegnamento praticate in tali istituzioni abilitanti, allo scopo di comprendere quale figura di docente sia stata licenziata da tali istituti. I risultati di questa ricerca saranno paragonati a quelli relativi alla formazione dei docenti di ginnastica in altri Stati europei allo scopo di contribuire alla conoscenza dei caratteri comuni che contraddistinsero tale processo nella seconda metà dell'Ottocento, quando l'insegnamento di questa disciplina divenne obbligatorio in Europa.

1. Lo studio della ginnastica scolastica: nuove fonti e linee di ricerca in ottica europea

Nel 2011 Roberto Sani tracciava un bilancio degli studi sulla scuola e sull'istruzione elementare in Italia pubblicati negli ultimi cinquant'anni, ricavando la conclusione che «quello elementare e popolare è indubbiamente il settore dell'istruzione nazionale più indagato dagli storici»¹. Nel corso del saggio Sani avanzava alcune proposte per suggerire nuove ipotesi di ricerca, fra le quali, per l'importanza che assume all'interno di questo articolo, ricorderò la necessità di tracciare una mappa dell'istruzione elementare in ottica diacronica, dall'Unità alla Grande Guerra, supportata, tra gli altri elementi,

¹ SANI, Roberto, *Sub specie educationis. Studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, EUM, 2011, p. 345.

dal profilo culturale e professionale degli insegnanti (la formazione iniziale, le modalità di reclutamento, le forme di aggiornamento in servizio, l'eventuale coinvolgimento nell'attività della stampa scolastica e magistrale, la partecipazione alle iniziative delle locali associazioni e società di mutuo soccorso tra i maestri)².

Lo scopo di queste nuove linee di ricerca, secondo Sani, è quello «di delineare una storia della scuola elementare e popolare come parte della più generale storia della vita sociale e dei processi di modernizzazione civile e culturale del paese»³; questo obiettivo, a sua volta, si lega alle osservazioni presentate da Fulvio De Giorgi⁴, laddove egli contestualizzava la storia educativa all'interno dell'ambito storico-sociale della cultura: «per storia culturale dell'educazione intendo la storia della mentalità, dei comportamenti, dei costumi, dei simboli, dei modelli, dei miti, che hanno avuto, nei rapporti intergenerazionali, una dimensione formativa»⁵. Nel saggio scritto assieme a Luciano Pazzaglia nel 2005, De Giorgi proponeva un impianto metodologico organizzato sulla tripolarità della storia culturale, basato sulle categorie dei poteri, dei sentimenti e delle idee⁶, elaborando una serie di prospettive di ricerca, una delle quali concernente la corporeità, studiando «la circolarità tra istituzionalizzazione delle pratiche sportive, dell'atletismo e della ginnastica (polo dei poteri), percezione-individuazione del corpo e del sé (polo dei sentimenti), concezioni della salute, dell'igiene e del sesso (polo delle idee)»⁷, in un'ottica comparativa europea e statunitense.

L'importanza degli studi comparativi sulla cultura scolastica, già sottolineata da Dominique Julia⁸ e Agustín Escolano Benito⁹, ha condotto nel 1998, nell'ambito della storia ginnico-sportiva, all'organizzazione di un seminario dell'European Committee for Sports History dedicato all'educazione fisica e allo sport, nel quale i due curatori, Arnd Krüger ed Else Trangbæk, si interrogavano sulle modalità che permisero, all'interno dei diversi Stati europei, la trasposizione

² *Ibidem*, pp. 357-358.

³ *Ibidem*, p. 359.

⁴ Cfr. JULIA, Dominique, PAZZAGLIA, Luciano, BETTI, Carmen, TOGNON, Giuseppe, DE GIORGI, Fulvio (a cura di), «La storia dell'educazione come storia culturale», in *Contemporanea*, VII, 2/2004, pp. 263-285.

⁵ *Ibidem*, p. 263.

⁶ «Ogni 'polo' non va naturalmente inteso come ambito settoriale di oggetti specifici di studio, quanto piuttosto come uno specifico 'campo di forze' che insiste sul medesimo flusso di vita, individuale e collettiva: quello dei poteri è il campo socio-istituzionale; quello dei sentimenti è il campo pulsionale, inconscio e conscio (a cominciare dal sentimento fondamentale corporeo); quello delle idee è il campo delle concezioni [...] della vita e del mondo». PAZZAGLIA, Luciano, DE GIORGI, Fulvio, «Le dimensioni culturali e politiche della ricerca storica», in *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, 12, 2005, pp. 133-153, pp. 148-149.

⁷ *Ibidem*, p. 152.

⁸ Cfr. JULIA, Dominique, «Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche», in *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni scolastiche*, 3, 1996, pp. 119-147.

⁹ Cfr. ESCOLANO BENITO, Agustín, *Escenografías escolares: espacio y actores*, in *Sociedad Española de Historia de la Educación, Etnohistoria de la Escuela. XII Coloquio Nacional de Historia de la Educación, Burgos, 18-21 junio 2003*, Burgos, Universidad de Burgos, 2003, pp. 365-376.

didattica della ginnastica, anche in relazione alle distinzioni di genere fra gli insegnanti¹⁰. L'argomento è stato ripreso nella Conferenza annuale della Società di Storia dell'Educazione del 2011, intitolata *Sport, la Salute e il Corpo nella Storia dell'Educazione*, che ha mostrato come l'educazione fisica subisca gli influssi culturali e politici peculiari dei diversi Paesi europei¹¹: spicca, tuttavia, l'assenza di contributi italiani, a conferma del basso credito del quale gode la storia della ginnastica nel nostro Paese. Tre anni dopo, un numero monografico della rivista «The International Journal of the History of Sport», curato da Krüger e Annette Hofmann, ha contribuito a ravvivare il dibattito sullo sviluppo delle istituzioni dell'educazione fisica in Europa, sottolineando il profondo legame instauratosi nel XIX secolo fra la ginnastica e la necessità, per ogni Stato, di educare i fanciulli affinché potessero dimostrarsi in età adulta buoni cittadini e valorosi soldati, dimostrando le radici comuni di tale processo educativo, senza tuttavia sminuire l'importanza dell'esperienze nazionali¹². Un contributo rilevante alla storia europea sportiva è stato offerto da Alan Tomlinson e Christopher Young, i quali hanno delineato una suddivisione degli Stati in base a una serie di caratteristiche comuni, delineatesi nel corso del XX secolo: questi raggruppamenti – britannico, tedesco, scandinavo e sovietico/orientale – non includono gli Stati mediterranei; gli autori, tuttavia, hanno immaginato sotto-raggruppamenti, all'interno dei quali convergono caratteristiche proprie dei quattro gruppi principali, come quello “latino” – comprendente Portogallo, Spagna, Francia e Italia – basato su: «the politicization of sports due to the interference of political parties and the Catholic Church; the importance of cycling culture; and the proximity of Fascist, pro-Franco, Vichy and pro-Salazar sport policies»¹³.

Queste caratteristiche, tuttavia, sono emerse soprattutto nel XX secolo: manca un paradigma latino attinente allo sviluppo delle istituzioni educative ginnastiche e sportive nel secolo precedente. Questo non significa, tuttavia, che singole ricerche non abbiano avviato uno studio propedeutico alla definizione di un modello transnazionale. In particolare, le indagini compiute in Spagna da Xavier Torreadella-Flix hanno mostrato interessanti analogie con la situazione italiana¹⁴, sottolineando sia la scarsa considerazione in cui sono tenuti gli studi di storia dell'educazione fisica, favorita dalla mancata valorizzazione della disciplina negli indirizzi

¹⁰ Cfr. KRÜGER, Arnd, TRANGBÆK, Else (edited by), *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, Viborg, Olesen Offset, 1999, p. 12.

¹¹ Cfr. FREEMAN, Mark, «Sport, health and the body in the history of education», in *History of Education*, 6/2012, pp. 709-711, p. 710.

¹² Cfr. KRÜGER, Michael, HOFMANN, Annette R., «The development of Physical-Education Institutions in Europe: A Short Introduction», in *The International Journal of the History of Sport*, 6/2015, pp. 737-739.

¹³ TOMLINSON, Alan, YOUNG, Christopher, «Focus: Sports. Towards a New History of European Sport», in *European Review*, 4/2011, pp. 487-507, p. 495.

¹⁴ Cfr. ALFIERI, Paolo, «La ginnastica come disciplina della scuola elementare negli anni dell'unificazione italiana. Una proposta di “ri-contestualizzazione» storiografica», in *Espacio, Tiempo y Educación*, 2/2017, pp. 187-208, p. 208.

universitari di riferimento, sia la penuria di studi specifici sulla classe magistrale spagnola¹⁵. In Francia Elisabeth Lê-Germain ha ricostruito la genesi dell'Istituto di educazione fisica a Lione (1920), menzionando la scarsità di adeguato personale insegnante di ginnastica nel XIX secolo e l'uso ricorrente a ex soldati o maestri di scherma¹⁶. Più interessante, ai fini comparativi qui indicati, è lo studio di Yvon Leziart sulla formazione dei docenti di ginnastica nei dipartimenti francesi occidentali fra il 1869 e il 1880, anno nel quale tale insegnamento divenne realmente obbligatorio – il decreto legge del 3 febbraio 1869, infatti, andò in gran parte inevaso a causa del conflitto franco-prussiano – nel quale evidenzia problemi di natura sia didattica sia formativa, riscontrabili anche in Italia negli stessi anni: precarietà economica, basso livello culturale dei docenti, alta percentuale di insegnanti provenienti dall'esercito, scarso interesse mostrato dagli allievi e separazione della ginnastica dagli altri insegnamenti sono alcune delle peculiarità che il modello francese, spagnolo e italiano condividono¹⁷. Problemi simili si ponevano in Spagna dove, ad esempio, il docente Sanz Romo lamentava come nel 1884, allo scopo di permettere l'inizio regolare delle lezioni di educazione fisica, fossero stati convocati, a fianco di professori abilitati, soggetti privi di qualunque titolo specifico¹⁸.

Mancano in Italia, tuttavia, studi sulla formazione degli insegnanti che riescano a cogliere quegli elementi in grado di approfondire alcune dinamiche comuni sottese alla ginnastica in area latina. Paolo Alfieri, basandosi sulle attuali linee di ricerca della storiografia educativa¹⁹, ha avviato un innovativo lavoro teso a «ripercorrere l'iniziale processo di istituzionalizzazione scolastica della ginnastica, cioè di documentare come essa [...] sia stata accolta e come si sia integrata tra le finalità ed i metodi del primo ciclo di istruzione dell'Italia postunitaria»²⁰. Nella sua opera, Alfieri dedica alcune pagine alla formazione degli insegnanti, soffermandosi sulle ragioni che nel 1879 spinsero il Ministro della Pubblica Istruzione, Michele Coppino, a istituire

¹⁵ Cfr. TORREBADELLA-FLIX, Xavier, «La historia de la educación física en España. Una revisión bibliográfica transversal para incitar a una historia social y crítica de la educación física», in *Espacio, Tiempo y Educación*, 1/2017, pp. 1-17.

¹⁶ Cfr. LÊ-GERMAIN, Elisabeth, *L'institut Lyonnais d'Éducation Physique*, in KRÜGER, Arnd, TRANGBÆK, Else (edited by), *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, cit., pp. 137-148, p. 138.

¹⁷ Cfr. LEZIART, Yvon, «Les premiers enseignants de gymnastique scolaire: histoire d'une profession qui se constitue (1869-1880). Etude dans la France de l'Ouest», in *Staps*, 32, 1993, pp. 66-77, p. 75.

¹⁸ Cfr. TORREBADELLA-FLIX, Xavier, «De la Asociación de profesores y profesoras oficiales de gimnástica (1891) al colegio nacional de profesores de educación física (1948). Un análisis histórico para una crítica del presente. I parte (1891-1900)», in *Revista Española de educación física y Deportes*, 413, 2016, pp. 79-95, p. 82.

¹⁹ Cfr. POLENGHI, Simonetta, «School subjects didactics in the history of education. Sources and methodology. Italian studies», in *HECL*, 1/2014, pp. 635-648; MORANDI, Matteo, *Corpo e carattere. L'educazione fisica scolastica dall'Unità al secondo dopoguerra*, in FERRARI, Monica, MORANDI, Matteo (a cura di), *I programmi scolastici di 'educazione fisica' in Italia. Una lettura storico-pedagogica*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 20-30.

²⁰ ALFIERI, Paolo, *Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana. Normativa e didattica di una nuova disciplina*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 19-20.

nove Scuole Magistrali di ginnastica distribuite in tutto il Regno: furono prescelte come sedi, infatti, Bari, Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino²¹.

Questa soluzione, privilegiata perché permetteva una distribuzione omogenea di tali corsi sul territorio nazionale, «nasceva però soprattutto dalla pressione esercitata da ampi settori del movimento ginnastico [i quali] non tolleravano più il monopolio [della Scuola Normale di Torino], la quale [...] dal 1874 era stata l'unica autorizzata dal Ministero a preparare i professori di ginnastica per il secondo grado d'istruzione e per le scuole normali»²².

La presente ricerca, dunque, intende proseguire il lavoro avviato da Alfieri nella sua monografia, approfondendo la conoscenza storica della genesi della figura dell'insegnante di ginnastica all'interno delle Scuole Magistrali e dei Corsi autunnali, concepiti dal Ministero come luoghi formativi in opposizione alla proliferazione di docenti privi di qualunque forma di abilitazione, diffusi nelle scuole italiane sino agli anni Settanta dell'Ottocento. Scopo di questo articolo, perciò, è di contribuire allo sviluppo di un paradigma ginnastico in area latina, ponendo in luce le prime fasi dello sviluppo della formazione del docente di ginnastica così come sono state stabilite dal Ministero della Pubblica Istruzione (MPI).

La documentazione sulla quale si baserà il presente contributo sarà costituita principalmente da fonti archivistiche: una controtendenza nel campo degli studi storici sportivi, più propensi a privilegiare le fonti periodiche²³, ma che in Italia è stata perseguita sin dalle ricerche di Gaetano Bonetta²⁴ e di Patrizia Ferrara²⁵, che attinsero alla documentazione dell'Archivio Centrale di Stato in Roma.

²¹ Cfr. Il Regio decreto del 22 maggio n. 4120. Istituzione di 9 Scuole Magistrali di ginnastica e la circolare n. 580, 31 maggio 1879. Istituzione di Scuole Magistrali di ginnastica per formare maestri per le scuole secondarie a norma delle prescrizioni dell'art. 4 della Legge 7 luglio 1878, n. 4442 (Serie 2^a), in GOTTA, Mario, *Leggi e ordinamenti dell'educazione fisica nella scuola italiana*, vol. I, Roma, Bondoni, 1952, pp. 55-58.

²² ALFIERI, Paolo, *Le origini della ginnastica*, cit., p. 131.

²³ Cfr. JOHNES, Martin, «Archives and Historians of Sport», in *The International Journal of the History of Sport*, 15, 2015, pp. 1784-1798, p. 1785.

²⁴ BONETTA, Gaetano, *Corpo e nazione: l'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Milano, FrancoAngeli, 1990; ID., «Nelle palestre del Regno. Le vicende della ginnastica educativa nei primi 50 anni dalla legge Casati», in *Lancillotto e Nausica*, 1/2009, pp. 16-25; ID., *L'educazione del corpo fra sport e politica*, in BRUNI, Maria Elsa (a cura di), *Modi dell'educare*, Lanciano, Carabba, 2016, pp. 19-47. Per un quadro generale della storia della ginnastica in Italia, si rinvia alla lettura delle seguenti opere: BONINI, Francesco, *Le istituzioni sportive italiane: storia e politica*, Torino, Giappichelli, 2006; DI DONATO, Michele, *Storia dell'educazione fisica e sportiva: indirizzi fondamentali*, Roma, Studium, 1998; FABRIZIO, Felice, *Storia dello sport in Italia: dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1977; GOTTA, Mario, *Legislazione e ordinamenti dell'educazione fisica nella scuola italiana: lineamenti storici*, Roma, Istituto superiore di educazione fisica, 1959; MAGNANINI, Angela, *Il corpo fra ginnastica e igiene: aspetti dell'educazione popolare nell'Italia di fine Ottocento*, Roma, Aracne, 2005; ULMANN, Jacques, *Nel mito di Olimpia: ginnastica, educazione fisica e sport dall'antichità ad oggi*, Roma, Armando, 2004.

²⁵ FERRARA, Patrizia, *L'Italia in Palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma, La Meridiana Editore, 1992.

Un'accurata lettura delle fonti storiche – la cui sottoutilizzazione comporta generalizzazioni e cliché storiografici²⁶ – costituite dagli elaborati finali degli abilitandi e dalle relazioni che i responsabili dei corsi indirizzavano ai Regi Provveditori agli Studi, evidenzia le “scene semantiche” nelle quali si muovono il maestro e il discente e il gioco di ruoli che ne illumina i caratteri e le funzioni, considerando, inoltre, che in questo caso, gli allievi erano al tempo stesso docenti nelle scuole ove prestavano servizio.

Questo indirizzo storiografico focalizza l'attenzione della ricerca non più esclusivamente sui mittenti delle prescrizioni, ma soprattutto sui destinatari, ossia gli insegnanti che avevano il compito di metterle in atto²⁷, sulla cui formazione la storiografia educativa italiana non ha ancora fornito risposte esaustive.

2. Lo studio dei cases history: le Scuole Magistrali di Ginnastica

Nel suo saggio sulle connessioni fra l'ordinamento scolastico e il progetto formativo degli italiani, Ester De Fort notava come, nell'età della Sinistra storica (1876-1887), «dopo il frettoloso reclutamento dei primi anni e il susseguirsi di abilitazioni straordinarie che avevano immesso in ruolo docenti dalla formazione e dalle tradizioni culturali disparate, si affacciava una nuova leva dotata di un corredo di studi più rigorosi, anche se non sempre adeguatamente tradotti nella pratica didattica»²⁸. Se questo quadro d'insieme, tuttavia, poteva adattarsi agli insegnanti delle discipline “tradizionali”, nulla viene detto sui docenti di ginnastica, i quali, invece, conseguivano il loro percorso abilitante presso le Scuole Magistrali e i Corsi autunnali²⁹: erano dotati di una preparazione migliore rispetto ai primi ginnasiarchi formati alla Scuola Normale di Torino? In primo luogo, suggerisce Simonetta Polenghi, bisogna considerare che «in any case, it is the teacher who is at the centre of the process of passing on these aims. It is therefore important to research into teacher's culture and education, bearing in mind that their freedom was limited not only by school laws, but also by pupils themselves: their age, their capacities, their families, etc.»³⁰. La scuola stessa, infatti, sviluppa una trasposizione didattica delle discipline³¹, alla quale la

²⁶ Cfr. SANI, Roberto, *Sub specie educationis*, cit., p. 409.

²⁷ Cfr. BONDIOLI, Anna, MAZZOLENI, Marco, *Le «Istruzioni» ai programmi per la scuola elementare dalla legge Casati al periodo giolittiano: un'analisi tipologica e testuale*, in BECCHI, Egle, SEMERARO, Angelo (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età della vita*, Milano, La Nuova Italia, 2001, pp. 92-106.

²⁸ DE FORT, Ester, «La scuola e il progetto della formazione degli italiani», in *Le Carte e la Storia*, 2/2011, pp. 45-59, p. 55.

²⁹ Ai Corsi autunnali erano ammessi sia i maestri elementari che «sott'ufficiali e soldati congedati per ottenerne l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie». ALFIERI, Paolo, *Le origini della ginnastica*, cit., p. 115.

³⁰ POLENGHI, Simonetta, *op. cit.*, p. 638.

³¹ Secondo Chevallard per “trasposizione didattica” si intende il «lavoro che di un oggetto del sapere da insegnare fa un oggetto di insegnamento». CHEVALLARD, Yves, *La transposition didactique: du savoir savant au*

ginnastica, caratterizzata da uno statuto epistemologico debole³², «alla costante ricerca di un'identità e di un riconoscimento delle sue potenzialità educative»³³ non può sottrarsi. L'insegnante, inoltre, deve tenere conto della “noosfera”³⁴, che Bruno D'Amore descriveva come «l'intermediario tra il sistema scolastico (e le scelte dell'insegnante) e l'ambiente sociale più esteso (esterno alla scuola)»³⁵. Alfieri, infine, rilevava che allo scopo di ampliare la conoscenza dello sviluppo storico della ginnastica scolastica, è necessario «assumere più livelli di indagine, che dal piano delle prescrizioni scenda a quello delle attuazioni, considerando le interconnessioni tra le une e le altre nei diversi terreni che si intendono esplorare»³⁶. A quali soggetti, dunque, si rivolgevano le Scuole Magistrali e quali programmi adottavano?

Gli insegnamenti che s'impartiscono in queste scuole sono quelli indicati nella circolare 31 maggio 1879, n. 380, cioè la ginnastica teorico-pratica con sufficienti nozioni di pedagogia, storia, anatomia, fisiologia, igiene e canto corale, oltre il compiuto svolgimento della parte militare prescritta dai programmi per le scuole secondarie³⁷.

Ciascuna Scuola Magistrale, presieduta da un consiglio direttivo nominato dal MPI, era suddivisa in due corsi, svolti tra agosto e ottobre: al primo erano ammessi i maestri elementari, la cui età non superava i 30 anni, che avevano già frequentato un Corso autunnale; sottufficiali e istruttori militari di ginnastica; soggetti fra i 18 e 25 anni muniti di licenza ginnasiale o tecnica; al secondo, invece, erano accettati quanti avevano superato il primo corso e i maestri di ginnastica privi di abilitazione che insegnavano nelle scuole secondarie³⁸.

Allo scopo di permettere l'apertura delle Scuole Magistrali il MPI si adoperò per dotare le relative palestre di attrezzature adatte: quella del Convitto Nazionale di Bari fu sovvenzionata con un sussidio di L. 611 perché fosse «capace di soddisfare alle esigenze di una Scuola Magistrale di ginnastica»³⁹. A Palermo, invece, fu la Società ginnastica palermitana a richiedere un sussidio al

savoir enseigné, Grenoble, La pensée sauvage, 1985, p. 85; essa «consiste nell'estrarre un elemento di sapere dal suo contesto (universitario, sociale ecc.) per riambientarlo nel contesto sempre singolare, sempre unico, della propria aula». D'AMORE, Bruno, FRABBONI, Franco, *Didattica generale e didattica disciplinare. La matematica*, Milano, Bruno Mondadori, 2005, p. 101.

³² Cfr. ZEDDA, Michele, *L'educazione fisica: spunti epistemologici*, in MORANDI, Matteo (a cura di), *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 40-53, p. 46.

³³ MORANDI, Matteo, *Snodi identitari di una materia scolastica*, in *ibidem*, pp. 56-71, p. 71.

³⁴ Cfr. GODINO, Juan D., *Paradigmas, problemas y metodologías de investigación en Didáctica de las Matemáticas*, in *Investigaciones sobre Fundamentos Teóricos y Metodológico de la Educación Matemática*, Granada, Octubre 2003, p. 39, URL:< http://www.ugr.es/~jgodino/fundamentos_teoricos/fundamentos_tem.pdf > [consultato il 5/03/2018].

³⁵ D'AMORE, Bruno, *Prefazione*, in SALVUCCI, Luciana (a cura di), *Strumenti per la didattica della matematica. Ricerche, esperienze, buone pratiche*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 13-36, p. 31.

³⁶ ALFIERI, Paolo, *La ginnastica come disciplina della scuola elementare*, cit., p. 198.

³⁷ Cfr. Archivio di Stato di Bari, Archivio Storico del Comune di Bari, b. 1634, f. 1. Avviso, 11/04/1880.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), Divisione Biblioteche e

MPI – in parte corrisposto⁴⁰ – per fronteggiare l'esborso resosi necessario per «impiantare una spaziosa Palestra propria fornita di tutti gli attrezzi voluti dai regolamenti governativi onde sostenere con risultati soddisfacenti il Corso Magistrale⁴¹». A Catania⁴², Firenze⁴³, Roma⁴⁴, Padova⁴⁵ e Palermo⁴⁶ l'apertura delle Scuole Magistrali e dei Corsi autunnali di Ginnastica fu resa possibile grazie al supporto dei docenti delle società ginnastiche locali, segno inequivocabile della carenza di insegnanti abilitati alla Scuola Normale di Torino; una collaborazione, quest'ultima, avallata dallo stesso MPI, che richiedeva il «concorso delle principali Società ginnastiche del Regno per stabilire corsi normali che valgano a preparare un sufficiente numero d'istruttori di ginnastica»⁴⁷.

Gli orientamenti didattici non erano uniformi e rispecchiavano la spaccatura esistente fra la scuola torinese, fedele alle finalità etico-militaristiche di Rodolfo Obermann e quella bolognese, ispirata al metodo di Emilio Baumann, tendente a sviluppare il carattere dell'italiano⁴⁸: cosicché, mentre a Bari⁴⁹, Catania⁵⁰ e Firenze⁵¹ le Scuole Magistrali si ispiravano alle istruzioni di Obermann, a Padova, invece, Giovanni Orsolato privilegiava la ginnastica dei piccoli attrezzi secondo i dettami di Baumann⁵².

La Scuola Magistrale napoletana fu funestata da un problema diffuso in tutto il Paese⁵³, costituito dalle giustificazioni mediche rilasciate in massa al fine di esonerare gli alunni dalla frequenza delle lezioni, rispetto alla quale gli insegnanti erano impotenti⁵⁴. Alle tradizionali materie d'insegnamento, Alessandro La Pegna – resosi conto delle allarmanti condizioni culturali degli allievi⁵⁵ – aggiunse altre nozioni di carattere tecnico, relative alle macchine di ginnastica e ai legnami più adatti per la loro costruzione e le norme da adottare per compilare la corrispondenza

Affari Generali (1860-1898), (DBBAAGG), Archivio Generale (1860-1989) (AG), Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestre, scherma, 1861-1894, (G), b. 11, f. 20. Si conferma la spesa di L. 611 per fornire di nuovi attrezzi alla palestra ginnastica del Convitto Nazionale di Bari, 29/03/1879.

⁴⁰ Cfr. ACS, cit., b. 43, f. 110. Palestra Ginnastica di Palermo, s.d. (ma 30/08/1880).

⁴¹ *Ibidem*. Relazione di Eduardo Ariotti al MPI, 15/08/1880.

⁴² Cfr. ACS, cit., b. 19, f. 43. Relazione finale sui Corsi Magistrali di ginnastica educativa tenuti in Catania nel 1878, 26/10/1878.

⁴³ Cfr. ACS, cit., b. 25, f. 61. Scuola Magistrale di ginnastica per le femmine, 6/02/1880.

⁴⁴ Cfr. ACS, cit., b. 56, f. 142. Insegnamento della ginnastica nel R. Liceo Ginnasio Visconti, 11/01/1881.

⁴⁵ ACS, cit., b. 41, f. 106. Si partecipa la nascita della Associazione e si chiede un sussidio, 2/03/1879.

⁴⁶ Cfr. ACS, cit., b. 41, f. 107. Lettera di Eduardo Ariotti al Ministro della Pubblica Istruzione, 27/03/1879; ACS, cit., b. 43, f. 110. Chiusura del corso magistrale affidato alla Società, 11/1879.

⁴⁷ *Ibidem*. Società ginnastica, 17/05/1878.

⁴⁸ Cfr. BONETTA, Gaetano, *Corpo e nazione*, cit., pp. 138-147.

⁴⁹ Cfr. Verbale della Conferenza tenuta dal sig. Cav. Felice Valletti, cit.

⁵⁰ Cfr. ACS, cit., b. 19, f. 43. Relazione sui Corsi autunnali di ginnastica per i maestri e per le maestre della Provincia, e sulle conferenze di agricoltura al Corso autunnale dei maestri di Catania, 15/12/1880.

⁵¹ Cfr. ACS, cit., b. 25, f. 61. Lettera della Società Centrale di Ginnastica e Scherma di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione, 1/10/1877.

⁵² Cfr. ACS, cit., b. 40, f. 104. Parole lette dal sig. Giovanni Orsolato alla chiusura del Corso autunnale di Ginnastica in Montagnana il giorno 8 ottobre 1882.

⁵³ Cfr. FERRARA, Patrizia, *op. cit.*, p. 156.

⁵⁴ Cfr. ACS, cit., b. 38, f. 100. Lettera di Alessandro La Pegna al Provveditore agli Studi di Napoli, 30/11/1880.

⁵⁵ Cfr. *ibidem*. Relazione di Boldoni Camillo al Ministro della Pubblica Istruzione, 30/11/1882.

burocratica nella quale ciascun insegnante doveva essere preparato. Dalle Scuole Magistrali, secondo Felice Valletti, uscirono «circa 300 maestri, di cui la metà sott'ufficiali»⁵⁶.

3. Maestre di ginnastica

Le donne nelle scuole elementari erano in aumento grazie a un processo di “femminilizzazione” dell’istruzione primaria⁵⁷ (almeno per quanto riguarda il corso elementare inferiore)⁵⁸ per il concorrere di alcune circostanze favorevoli – «l’indifferenza maschile per un lavoro poco brillante e poco retribuito, il fabbisogno sempre crescente di maestri, dovuto al moltiplicarsi delle scuole e al prolungamento dell’obbligo scolastico»⁵⁹ – nonché per l’esclusione del genere femminile da altri settori del pubblico impiego⁶⁰.

Molte fanciulle appartenenti alla piccola borghesia italiana frequentarono la scuola normale per avere «un’occasione di proseguire gli studi oltre la scuola elementare e l’opportunità [...] di conquistarsi un’autonomia economica»⁶¹. Probabilmente per questa ragione le maestre si impegnarono più assiduamente dei loro colleghi nel profitto dei Corsi autunnali di ginnastica, come dimostrano le relazioni di Venturino Caravella di Catania e di Giuseppe Pezzarossa di Bari⁶². Nell’insegnamento dell’educazione fisica, tuttavia, la presenza femminile era ancora ridotta nel Meridione: a Bari, infatti, per fronteggiare l’assenza di una docente per la ginnastica pratica, il Presidente del Consiglio Scolastico chiese al MPI facoltà di chiamarla da Torino o da Firenze, ove erano attivi corsi per la formazione di personale femminile; l’incarico, tuttavia, fu lasciato a Pezzarossa, professore di ginnastica teorica, assecondando una pratica adottata anche in altre province⁶³.

La necessità di assicurare al genere femminile un’istruzione attenta «ad accostumare a temperanza e a forza, ad ordine, a libertà»⁶⁴ era presente anche oltre Oceano e nella penisola iberica. Una comparazione con la Spagna dimostra come in quella nazione il genere femminile,

⁵⁶ VALLETTI, Felice, *Storia della ginnastica*, Milano, U. Hoepli, 1893, p. 173.

⁵⁷ Cfr. ASCENZI, Anna, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell’Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, EUM, 2012.

⁵⁸ Cfr. GARIN, Eugenio, *La questione femminile nelle varie correnti ideologiche degli ultimi cento anni*, in COMITATO DI ASSOCIAZIONI FEMMINILI PER LA PARITÀ DI RETRIBUZIONE (a cura di), *L’emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni (1861-1961)*, Firenze, La Nuova Italia, 1964, pp. 19-44.

⁵⁹ TOMASI, Tina, «La donna nella scuola italiana», in *Scuola e Città*, II, 1965, pp. 732-735.

⁶⁰ Cfr. SCOTT, Joan W., *La donna lavoratrice nel XIX secolo*, in DUBY, Georges, PERROT, Michelle (a cura di), *Storia delle donne*, vol. IV, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 335-383.

⁶¹ COVATO, Carmela, «Maestre d’Italia. Uno sguardo sull’età liberale», in *Storia delle donne*, 8/2012, pp. 165-184, pp. 173, 184.

⁶² Cfr. ACS, cit., b. 19, f. 43. Relazione finale sui Corsi Magistrali di ginnastica educativa tenuti in Catania nel 1878, 26 ottobre 1878; ACS, cit., b. 11, f. 20. Relazione finale, 11/10/1879.

⁶³ Cfr. *ibidem*. Corsi autunnali di ginnastica, 2/09/1879.

⁶⁴ COVATO, Carmela, SORGE, Anna Maria, *L’istruzione normale dalla legge Casati all’età giolittiana*, Roma, Ministero dei beni culturali e ambientali, 1994, p. 70.

escluso dalla docenza nelle scuole secondarie, dovette scontrarsi con l'archetipo difeso dalla tradizione cattolica che sosteneva un'educazione diretta *all'impegno nelle* funzioni di casalinga e di madre⁶⁵, differenziando, come in Italia, la pratica motoria maschile da quella femminile; le stesse insegnanti, d'altra parte, avvaloravano queste finalità della ginnastica di genere⁶⁶.

Il saggio di Ann Chisholm, inoltre, ha evidenziato come l'emergere di un'educazione fisica femminile nel XIX secolo negli USA abbia contribuito a educare «US girl as Republican mothers who were properly prepared to rear and to train their children as future citizens»⁶⁷. In Italia, al termine del Corso autunnale femminile in Cittadella, la maestra Marina Schena inviava al Provveditore agli Studi di Padova una relazione nella quale affermava di essere «riuscita ad istillare in queste novelle apostole della fisica educazione l'alto concetto morale ed educativo della ginnastica femminile, tendente a formare delle vere madri di famiglia, che [...] siano ai loro figli ispiratrici di sentimenti gagliardi»⁶⁸. Una delle sue allieve, Leonilda Pisani, elaborò la sua composizione immaginando, sulla scorta delle opere platoniche, un dialogo fra due soggetti, "Memoria" e "Fantasia", i quali dibattevano sull'utilità dell'educazione femminile per la donna. Un passaggio di questo dialogo evidenzia le differenze fra la ginnastica maschile, i cui obiettivi erano essenzialmente etico-militaristici⁶⁹, e quella femminile, con finalità prevalentemente sociali e igieniche:

Fantasia: Ho capito! ...per gli uomini sarà una provvidenza la ginnastica, ma per noi donne che non abbiamo bisogno di certa forza...di...

Memoria: Se non di gran forza, hanno però le donne gran bisogno di salute... Non è dalla donna che prende una prima forma ed indirizzo la società? Se non vogliamo veder per le nostre contrade che passività ambulanti, affette dalla scrofola, dalla tisi, dal rachitismo, converrà pure a riguardo della donna usare di questo mezzo, a raggiungere il suo fisico perfezionamento⁷⁰.

In modo analogo a quanto accadeva in Spagna⁷¹, le prime insegnanti di ginnastica appresero in ambito privato i rudimenti dell'istruzione, come Francesca Caravella, moglie di Venturino, che

⁶⁵ Cfr. TORREBADELLA-FLIX, Xavier, LÓPEZ-VILLAR, Cristina, «Las primeras profesoras de gimnástica en España. Profesión liberal y coartada durante el siglo XIX», in *Revista Internacional de Ciencias del Deporte*, 46, 2016, pp. 423-442, p. 425.

⁶⁶ DE GRANDA, Jesusa, «Educación de la mujer», in *El Álbum Ibero Americano*, 14 marzo 1898, p. 113.

⁶⁷ CHISHOLM, Ann, «Gymnastics and the Reconstitution of Republican Motherhood Among True Women of Civic Virtue, 1830-1870», in *The International Journal of the History of Sport*, 8/2006, pp. 1275-1313, p. 1276.

⁶⁸ ACS, cit., b. 40, f. 103. Saggi di pedagogia eseguiti dalle maestre che frequentarono il corso di ginnastica in Cittadella, 14/10/1880.

⁶⁹ Cfr. BONETTA, Gaetano, «Nelle palestre del Regno», cit., p. 20.

⁷⁰ PISANI, Leonilda, Importanza della ginnastica educativa nelle scuole elementari femminili, 11/10/1880, in ACS, cit., b. 40, f. 103.

⁷¹ Cfr. TORREBADELLA-FLIX, Xavier, LÓPEZ-VILLAR, Cristina, *op. cit.*, p. 429.

diresse i corsi di ginnastica nel Circondario di Catania⁷², oppure operarono a fianco dei loro coniugi, come Clotilde Tedeschi-Evasi, alla quale nel 1880 il MPI affidò, in seguito alla chiusura della Scuola Magistrale femminile di Torino⁷³, la direzione di un'omologa istituzione a Firenze che riscosse un notevole successo⁷⁴.

A questa scuola erano ammesse «le maestre elementari, le allieve-maestre delle Scuole Normali e Magistrali munite dall'attestato di promozione al 2° Corso; le maestre già munite dell'attestato di ginnastica di grado inferiore; le maestre che insegnano nelle Scuole normali e negli educandati femminili, senza regolare patente»⁷⁵. Il quadro generale, tuttavia, restava penoso: secondo il maestro Giovanni Orsolato, infatti, «la ginnastica femminile in Italia sta poco al di sopra dello zero; molte sono le maestre che la insegnano, ma pochissime quelle che ne studino veramente, seriamente, profondamente la sua importanza»⁷⁶. La lettura dei componimenti del Corso autunnale femminile di Cittadella mostra, infatti, una mancanza di originalità e di chiarezza pedagogica in merito alla definizione di ginnastica femminile: come negli USA, è evidenziato l'effetto positivo che l'esercizio fisico arreca alla donna⁷⁷, in contrasto con l'immagine di un corpo disarmonico, causato da movimenti scorretti⁷⁸. Alcuni elaborati si soffermano sulla necessità femminile di praticare ginnastica per fronteggiare una vita più statica rispetto a quella maschile: «poiché – scrive Camilla Chiappini – i lavori donneschi, [...] le obbligano a stare più ore immobili sopra una sedia, in posizione tutt'altro che favorevole a rinvigorire e perfezionare le loro tenere membra»⁷⁹.

4. Il dominio del corpo e delle pulsioni attraverso la ginnastica

Nel suo recente saggio dedicato all'educazione corporea, *Gaetano Bonetta* sottolinea come la necessità di rigenerare la nazione attraverso la formazione del corpo sia stata comune a tutti gli Stati europei: «In tale prospettiva il corpo vive un profondo processo di pedagogizzazione: la sua attività di sviluppo deve essere regolamentata e disciplinata attraverso la ginnastica. Quest'ultima

⁷² Cfr. ACS, cit., b. 19, f. 43. Relazione sui Corsi autunnali di ginnastica, cit., 15/12/1880.

⁷³ ACS, cit., b. 25, f. 61. Minuta di Felice Valletti, s.d., [ma posteriore al 1878].

⁷⁴ Cfr. *ibidem*. «Se la circolare fosse stata pubblicata un mese prima avremmo avuto 150 maestre presenti [anziché le 47 che vi si iscrissero]». Lettera di Felice Valletti a Ferraris, 6/11/1881.

⁷⁵ ACS, cit., b. 25, f. 61. Corso magistrale per formare maestre di ginnastica, 24/08/1881.

⁷⁶ ACS, cit., b. 40, f. 103. Corso magistrale di ginnastica – Rapporto finale, 19/07/1880.

⁷⁷ Cfr. *ibidem*. Tegolina, Maria Luisa, Importanza della ginnastica educativa nelle scuole elementari femminili, 11/10/1880.

⁷⁸ Cfr. *ibidem*. Carrizzato, Santina.

⁷⁹ *Ibidem*. Chiappini, Camilla.

[...] non è però una sola tecnica di educazione fisica, è anche la modalità fisica e pratica dell'educazione morale»⁸⁰.

Lo scopo degli insegnanti elementari era quello di sgrezzare le masse urbane e contadine, «through the internalization of bourgeois ethics and the values that support it: honesty, integrity, sense of honour, respect for the law and constituted authority, rejection of excess and, above all, resigned acceptance of their social status»⁸¹. I programmi di ginnastica per la scuola primaria del 1878, infatti, prescrivevano che l'insegnamento di tale disciplina dovesse presentare questi caratteri: «ordine, disciplina, precisione e concisione di comando, obbedienza pronta e piena»⁸².

Gli "attori" di questo processo educativo erano qualificati diversamente nei regolamenti del 1878: se l'allievo doveva impegnare i propri sforzi per evitare sentimenti di vanità e di invidia, il maestro, al contrario, doveva comportarsi come guida autorevole, ma allo stesso tempo amichevole; nelle scuole secondarie, inoltre, si poneva l'accento sull'educazione civile e patriottica degli studenti⁸³.

La normativa scolastica alimentava un'azione magistrale volta a sviluppare specifiche competenze e capacità dei cittadini, e, contemporaneamente, a far emergere un determinato profilo del docente⁸⁴. Resta da comprendere, tuttavia, quale ricezione trovò la pedagogia ginnastica all'interno della classe magistrale: «se da un punto di vista didattico – annota Bonetta – la ricezione non è quella auspicata, da un punto di vista ideologico la penetrazione culturale della ratio pedagogica è profonda»⁸⁵. Una prima risposta a questo quesito – la cui complessità richiederebbe *l'analisi di un ampio ventaglio di fonti primarie, attualmente non ancora disponibili* – potrebbe essere abbozzata attraverso la lettura dei temi degli alunni del Corso autunnale di ginnastica in Piove di Sacco del 1880 sviluppati intorno alla seguente consegna: Importanza della ginnastica educativa nelle Scuole elementari maschili. «Ogni compito – annotava De Giorgi – è per definizione "concordato", nel senso che lo studente non ha come obiettivo quello di essere originale, ma piuttosto di adeguarsi alle regole che gli sono state inculcate»⁸⁶. Si tratta di una serie di documenti eccezionali, considerata la rarità della conservazione di tali fonti, perché «purtroppo, la maggior parte di questa documentazione è andata, irrimediabilmente, perduta»⁸⁷;

⁸⁰ BONETTA, Gaetano, *L'educazione del corpo*, cit., p. 24; p. 31.

⁸¹ SANI, Roberto, «"Refining the masses to build the Nation"». National schooling and education in the first four decades post-unification», in *HECL*, 2/2012, pp. 79-96, p. 85.

⁸² Regolamento, programmi e istruzioni per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole approvati con R. D. 16 dicembre 1878, n. 4677, in FERRARI, Monica, MORANDI, Matteo (a cura di), *op. cit.*, p. 97.

⁸³ Cfr. *ibidem*, pp. 97-103.

⁸⁴ FERRARI, Monica, *I 'programmi' italiani di educazione fisica: contesti e attori*, in MORANDI, Matteo (a cura di), *op. cit.*, pp. 72-92, p. 87.

⁸⁵ BONETTA, Gaetano, *Corpo e nazione*, cit., p. 222.

⁸⁶ TOGNON, Giuseppe, «L'educazione ha davvero bisogno di una storia?», in DE GIORGI, Fulvio (a cura di), *op. cit.*, pp. 278-285, p. 281.

⁸⁷ PAZZAGLIA, Luciano, «Un crocevia interdisciplinare di vicende complesse», in DE GIORGI, Fulvio (a cura

la loro importanza fu già colta da Bonetta nel 1990, che ne accennò nelle sue pagine dedicate all'identità pedagogica e culturale del maestro di ginnastica. Nonostante l'esiguità numerica di tali fonti, tuttavia, emerge, dalla lettura dei documenti conservati, una radicata coscienza dell'importanza della ginnastica educativa nella formazione dei neo-docenti di quella disciplina: si riscontra così una definizione di ginnastica più ampia rispetto a quella scolastica e che tendeva, per sua natura, a rivolgersi all'intera società: potrebbe dunque avanzarsi l'ipotesi dell'esistenza di una ginnastica sociale, il cui studio rientrerebbe a pieno titolo, secondo l'analisi di De Giorgi, all'interno della storia dell'educazione intesa come storia culturale.

La struttura dell'elaborato tipico rispetta questa suddivisione: al primo posto è tratteggiata una definizione della ginnastica educativa; seguono un elenco dei suoi pregi, un excursus storico della ginnastica dai tempi della Grecia classica, infine, una serie di accuse contro i suoi detrattori. Il compito dell'allievo Antonio Rigotti, dopo aver evidenziato perché la ginnastica scolastica debba essere educativa⁸⁸, si soffermava sul legame fra l'educazione fisica e la disciplina: acquisire questa tramite la pratica motoria, infatti, permetteva di ricevere una molteplicità di vantaggi fruibili in diversi ambiti: «sulle varie funzioni della vita fisica – concludeva Gaetano Piacentini – cioè nella ispirazione, digestione e nelle funzioni di azione; sulla vita politica, nella difesa della patria, sulla vita estetica, musica, pittura, e scultura, infine sulla vita tecnica, sulle arti e mestieri in genere»⁸⁹. Un altro alunno, Luigi Sutto, evidenziava i vantaggi che sarebbero derivati al maestro dalla pratica ginnastica: «unendosi ai suoi alunni nella palestra e per mezzo delle passeggiate ha maggiore opportunità di conoscere il loro animo, e i loro difetti, i loro pregi, potendo quindi facilmente correggerli e farsi anche amare»⁹⁰.

Allo scopo di non prestare il fianco alle critiche che associavano la ginnastica educativa a quella circense⁹¹, Giuseppe Stanislao sottolineava che «la ginnastica che s'insegna nelle nostre scuole non ha di mira di fare degli alunni altrettanti atleti, gladiatori e lottatori del circo; ma ha di mira lo sviluppo delle forze fisiche in relazione dello sviluppo intellettuale»⁹². La confusione generata nell'immaginario collettivo dall'assimilazione della ginnastica scolastica a quella acrobatica non era un fenomeno solo italiano; al contrario, era presente anche in Spagna, ove, tuttavia, il sentimento di emulazione diffuso tra la gioventù allo scopo di eguagliare gli artisti

di), *op. cit.*, pp. 269-274, p. 273.

⁸⁸ «Affinché poi sia educativa, dev'essere coordinata ai principi supremi di pedagogia, per la gradazione; della fisiologia ed anatomia, per la conoscenza dell'umano organismo, e dell'igiene nei limiti di tempo, di luogo e di condizione, prescritti dai movimenti utili». RIGOTTI, Antonio, *Importanza della ginnastica educativa nelle scuole elementari maschili*, 11/10/1880, in ACS, cit., b. 40, f. 103.

⁸⁹ PIACENTINI, Gaetano, *ibidem*.

⁹⁰ SUTTO, Luigi, *ibidem*.

⁹¹ Cfr. FERRARA, Patrizia, *op. cit.*, pp. 82-86.

⁹² STANISLAO, Giuseppe, *Importanza della ginnastica nelle scuole elementari maschili*, 11/10/1880, in ACS, cit., b. 40, f. 103.

circensi fu fondamentale per l'istituzione di palestre a scopo educativo nella prima metà del XIX secolo⁹³.

Gli alunni della Scuola Magistrale di Bari dichiaravano in una lettera rivolta al MPI «d'intraprendere ad esercitarsi con amore e zelo la novella missione esploratrice, base della futura grandezza della Patria nostra»⁹⁴. La relazione di Valletti, rappresentante del MPI negli esami della Scuola Magistrale e del Corso autunnale di Catania, così elogiava Caravella, direttore di quei corsi: «all'abilità come maestro di ginnastica egli unisce il pregio di essere educatore, di amare la gioventù, di conoscere quei modi e mezzi che più valgono a risvegliare e stimolare negli alunni l'amor proprio, lo spirito d'ordine e di sottomissione, che formano la sola solida base delle virtù civili nell'uomo maturo»⁹⁵.

L'importanza del comando nell'insegnamento⁹⁶, ribadita anche in esperienze estere – ad esempio presso la Scuola Normale di Ginnastica di Boston, fondata nel 1889⁹⁷ – aveva il vantaggio di permettere a un maestro di dare lezioni efficaci anche a una numerosa scolaresca⁹⁸: sia in Italia che negli USA, era ritenuto importante insegnare la ginnastica nella lingua nazionale, ponendo accuratezza all'uso che se ne faceva, consentendo così all'allievo di avvantaggiarsi nel processo di apprendimento⁹⁹.

5. Un bilancio dei Corsi magistrali e autunnali: un fallimento annunciato

I dati raccolti da Bonetta relativi ai Corsi autunnali nel quinquennio 1878-1882 mostrano come furono svolti 933 corsi, dei quali 517 dedicati ai maestri e 416 alle maestre, frequentati da circa 13.000 maestri e poco più di 16.000 maestre: al loro termine, restava ancora da abilitare il 27% del corpo magistrale italiano, per il quale furono escogitate soluzioni diverse: l'apertura di corsi privati; la facoltà di partecipare agli esami abilitanti delle Scuole Normali e Magistrali per quei maestri che avessero provveduto a prepararsi privatamente; la riapertura dei Corsi autunnali¹⁰⁰.

⁹³ Cfr. TORREBADELLA-FLIX, Xavier, «Del espectáculo acrobático a los primeros gimnasios modernos: una historia de las compañías gimnástico-acrobáticas en la primera mitad del siglo XIX en España», in *Revista de Psicología, Ciencias de l'Educación y de l'Esport*, 2/2013, pp. 67-84.

⁹⁴ ACS, cit., b. 11, f. 21. Fotografia di gruppo, 2/11/1879.

⁹⁵ ACS, cit., b. 19, f. 43. Relazione sulla Scuola Magistrale ed il Corso autunnale di ginnastica a Catania, 12/11/1878.

⁹⁶ «Nel comando sta il segreto di una ben'intesa ginnastica razionale». ACS, cit., b. 40, f. 104. Parole lette dal sig. Giovanni Orsolato, cit.

⁹⁷ Cfr. McCULLICK, Bryan A., LOMAX, Michael, «The Boston Normal School of Gymnastics: An Unheralded Legacy», in *Quest*, 1/2000, pp. 49-59, p. 57.

⁹⁸ ACS, cit., b. 11, f. 21. Relazione sulla Scuola Magistrale di ginnastica, 15/12/1882.

⁹⁹ MOZZATO, Giuseppe, Importanza della ginnastica educativa nelle scuole elementari maschili, 11/10/1880, in ACS, cit., b. 40, f. 103.

¹⁰⁰ Cfr. BONETTA, Gaetano, *Corpo e nazione*, cit., pp. 102-103.

Valletti, nominato nel 1881 Ispettore Centrale per l'educazione fisica presso il MPI, così criticava, al termine di ispezioni compiute presso ciascun corso magistrale, l'istituzione di simili scuole: esse «sono troppe, perché provvedono ogni anno un grande numero di maestri che poi non trovano occupazione; [...] [inoltre], sono affatto insufficienti a formare maestri di ginnastica e di esercizi militari per le scuole secondarie, quali sono richiesti dai vigenti programmi»¹⁰¹. Al posto di questi corsi, Valletti auspicava l'istituzione di una Scuola Normale a Roma della durata di nove mesi, all'interno della quale gli alunni avrebbero seguito una disciplina militare severa, una necessità resa tale «perché i maestri non potranno infondere nella gioventù studiosa lo spirito militare, se essi stessi non saranno stati educati alla scuola del soldato»¹⁰². La Scuola Normale di Roma, tuttavia, aperta nel 1884, conobbe un destino diverso: superò il concorso per dirigerla, infatti, Baumann, antagonista della scuola obermannista cui anche Valletti aderiva¹⁰³. Maggiore fortuna non arrivò neppure ai Corsi autunnali, dei quali i contemporanei denunciavano la generale debolezza normativa e didattica:

In tutta fretta si distribuirono patenti ai maestri di ginnastica, con o senza esame, anche a persone sfornite di una cultura generale e speciale sufficiente al compito delicato; e queste persone furono incaricate di tenere corsi accelerati ai maestri elementari, moltissimi dei quali ebbero poi l'autorizzazione di istruire in questa materia i loro colleghi. [...] Non si pensò mai di attuare [...] il concetto informativo della legge del '78, cioè di porre le esercitazioni fisiche come fondamento della educazione generale della gioventù¹⁰⁴.

Lo stesso atteggiamento degli insegnanti, talvolta, tradiva questo spirito passivo e utilitaristico: il direttore dei Corsi autunnali di Bari, Pezzarossa, lamentava la negligenza mostrata dai suoi allievi e ne attribuiva la causa alla «lusinga dei maestri di ottenere [...] in massa un certificato di lode, passando un mese di bel tempo in Bari»¹⁰⁵. Lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione, d'altro canto, era consapevole dei superficiali insegnamenti impartiti durante i Corsi autunnali e raccomandava i maestri «di continuare nello studio della Ginnastica educativa dovendosi ritenere che il breve corso ora fatto non sia sufficiente a farli ritenere abbastanza preparati a questo insegnamento»¹⁰⁶. Il presidente della Scuola Magistrale di Napoli proponeva a tal proposito una soluzione radicale: «[essa] dovrebbe essere permanente, perché così il corso

¹⁰¹ ACS, cit., b. 2. Scuola per la formazione dei maestri di ginnastica, 11/1882.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ Cfr. ELIA, Domenico F. A., «The Italian way to gymnastics: the psycho-kinetic theory of Baumann», in *HECL*, 2/2014, pp. 467-486.

¹⁰⁴ MARCHETTI, Daniele, *La ginnastica e chi l'insegna nelle scuole secondarie e normali*, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1900, pp. 6-7.

¹⁰⁵ ACS, cit., b. 11, f. 20. Relazione finale, 11/10/1879.

¹⁰⁶ *Ibidem*. Risposta a telegramma di salute, 31/10/1879.

potrebbe essere esteso su cognizioni che rimanessero durature, mentre ora con un corso così accelerato, le cognizioni che si acquistano sono superficiali»¹⁰⁷. Degno di nota, all'interno di questo contesto infelice, resta dunque il *modus operandi* della commissione della Scuola Magistrale palermitana, la quale mostrò particolare severità nel giudicare gli esami dei propri allievi, perché guidata «dal principio di abilitare pochi insegnanti, ma veramente meritevoli, anziché averne molti e cattivi»¹⁰⁸. Un altro limite all'efficacia dei Corsi autunnali era di natura economica: non tutti i maestri, nonostante il sussidio governativo di L. 100, riuscivano a sostenere le spese necessarie per allontanarsi dai propri domicili e frequentare le lezioni nei capoluoghi di provincia o di circondario¹⁰⁹. Alcuni Comuni richiesero perciò l'istituzione di corsi privati di abilitazione a proprie spese¹¹⁰; in altri casi, invece, furono gli stessi maestri a offrirsi di prestare la loro opera nei paesi più piccoli, sopperendo, inoltre, al grave limite che Daniele Marchetti aveva denunciato nel 1900. Con l'apertura di un corso magistrale a Este, infatti, Orsolato offriva «il mezzo comodo ai medesimi docenti di munirsi d'un titolo che a loro è assolutamente necessario anche nel caso di futuri concorsi (Circolare 31 gennaio 1879 n° 564) e si può riunire non solo l'istruzione teorico-pratica, ma l'applicazione nelle singole scuole e nel medesimo tempo la diffusione ufficiale della ginnastica nei piccoli centri»¹¹¹. Gli stessi sindaci, infine, non sempre si mostravano inclini al rispetto della legge sull'obbligatorietà dell'insegnamento ginnastico del 1878¹¹².

Si profila dunque un bilancio estremamente fallimentare dei Corsi magistrali e autunnali, dei quali Enrico Landoni sottolineava «la fragilità del profilo scientifico-culturale»¹¹³, dovuto principalmente all'incapacità di riuscire a tradurre in “sapere insegnato” (e quindi appreso) il “sapere esperto”.

Al termine del presente contributo, è possibile ipotizzare una serie di caratteristiche dell'area latina per la formazione degli insegnanti di ginnastica nel XIX secolo: una marcata presenza, soprattutto nella fase iniziale, di istruttori provenienti dalle forze armate, poco provvisti della formazione pedagogica per insegnare nelle scuole; un generale stato confusionario relativo al processo di abilitazione, più attento a ottenere in tempi brevi una grande massa di docenti abilitati, piuttosto che alla qualità della loro formazione; e, infine, la separazione fra una ginnastica maschile, orientata alla costruzione dell'*homo oeconomicus ed industrius* della civiltà

¹⁰⁷ Relazione di Camillo Boldoni, cit.

¹⁰⁸ ACS, cit., b. 43, f. 110. Relazione del Corso magistrale, 1/12/1880.

¹⁰⁹ Cfr. ACS, cit., b. 40, f. 103. Corsi autunnali di ginnastica per i maestri e le maestre elementari, 3/09/1880.

¹¹⁰ Cfr. le richieste dei comuni della provincia di Bari in ACS, cit., b. 11, f. 20.

¹¹¹ ACS, cit., b. 40, f. 103. Ginnastica e Corso magistrale, 4/04/1880.

¹¹² Cfr. *ibidem*. Corso magistrale di ginnastica – Rapporto finale, cit.

¹¹³ LANDONI, Enrico, *Il ruolo formativo dell'educazione fisica. Dalla legge Casati alla “controriforma” Gentile*, in LACAITA, Carlo G., FUGAZZA, Mariachiara, *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 220-232, p. 222.

capitalistica¹¹⁴, e una femminile, tendente alla valorizzazione del corpo in quanto origine della vita e custode delle virtù famigliari. Restano aperti, tuttavia, una serie di interrogativi relativi, ad esempio, alla promozione di una specifica cultura materiale nelle palestre da parte degli insegnanti¹¹⁵, alle quali le prossime ricerche dovranno fornire nuovi dati e interpretazioni.

¹¹⁴ Cfr. BONETTA, Gaetano, «Nelle palestre del Regno», cit., p. 19.

¹¹⁵ Cfr. MEDA, Juri, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 24.

L'AUTORE

Domenico Francesco Antonio ELIA è assegnista presso il Dipartimento di Scienze Filosofiche, Pedagogiche ed Economico-Quantitative dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Ha conseguito il PhD in "Popolazione, famiglia e territorio (Demografia Storica e Storia Sociale)" nel 2008 presso l'Università "A. Moro" di Bari. Dal 2016 è membro del Direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative. È autore di monografie e di articoli pubblicati su riviste nazionali ed estere sulla storia della ginnastica in Italia.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Elia> >